La Vita Nuova
de Nicola Piovani
Cantata para narrador, soprano y pequeña orquesta
ORCAM dirigida por Nicola Piovani

Con motivo del *Dantedì*, la jornada dedicada a celebrar al *Sommo Poeta*, que precisamente el 25 de marzo de 1300 iniciaba su extraordinario viaje al más allá, el Istituto Italiano di Cultura di Madrid bajo los auspicios de la Embajada de Italia en España rinde homenaje a este gigante de la literatura con un excepcional concierto. *La Vita Nuova* de **Nicola Piovani** es una cantata para voz recitante, soprano y pequeña orquesta, inspirada en la homónima obra de **Dante Alighieri**, la primera obra conocida del Sommo Poeta, escrita entre 1292 y 1293 y dedicada a su amada Beatriz.

«***La Vita Nuova. Cantata para narrador, soprano y pequeña orquesta*** es una breve obra musical inspirada en la asombrosa obra poética de Dante: estupenda tanto en los contenidos narrados como en la forma sorprendente -un *prosimetrum* sobre el cual los expertos dantistas aún se interrogan con asombro. Un músico como yo, en cambio, se interroga sobre la fuerte conmoción que esta obra todavía suscita a un lector del tercer milenio, y esa conmoción he tratado de devolverla en términos musicales. Escribí esta canción con la ambición de poner en los pentagramas de una partitura algún fragmento de la luz que la lectura de *La Vita Nova* enciende en mi alma, imaginando a un Dante joven, tan lejano en el tiempo -y tan nuestro contemporáneo gracias a la fuerza de su poesía.
La orquesta se deja guiar por una voz recitante que hace resonar los versos dantescos, y por una voz de soprano que vocaliza los inasequibles suspiros sugeridos por 'un spirito soave pien d'amore'».

Nicola Piovani

LA VITA NUOVA

PRODUCCIÓN Compagnia della Luna | DIRECTOR Nicola Piovani

SOPRANO Valentina Varriale | VOZ RECITANTE Matteo Gatta | SAXO Marina Cesari
BAJO ELÉCTRICO Marco Loddo | BATERÍA/PERCUSIONES Ivan Gambini

Y los instrumentistas de la Fundación Orquesta y Coro de la Comunidad de Madrid (ORCAM)

Testo

[R] Voce recitante [C] Cantante

In quella parte del libro de la mia
memoria dinanzi a la quale poco si
potrebbe [R]
leggere, si trova una rubrica la qual
dice:

Incipit vita nova. Sotto la qual rubrica
io trovo scritte
le parole le quali è mio intendimento
d'assemprare in questo libello;
e se non tutte almeno la loro
sentenzia.

*****

A ciascun'alma presa, e gentil core, [R]
nel cui cospetto ven lo dir presente,
in ciò che mi rescrivan suo parvente
salute in lor segnor, cioè Amore.
Già eran quasi che atterzate l'ore
del tempo che onne stella n'è
lucente, quando m'apparve Amor
subitamente,
cui essenza membrar mi dà orrore.
Allegro mi sembrava Amor tenendo
meo core in mano, e ne le bracci'avea
madonna involta in un drappo
dormendo.
Poi la svegliava, e d'esto core ardendo
lei paventosa umilmente pascea;
appresso gir lo ne vedea piangendo.

*****

Ballata, i' vo' che tu ritrovi Amore, [C]
e con lui vade a madonna davante,
sí che la scusa mia, la qual tu cante,
ragioni poi con lei lo mio segnore.
Tu vai, ballata, sí cortesemente, che
senza compagnia
dovresti avere in tutte parti ardire;
ma se tu vuoli andar sicuramente,
retrova l'Amor pria,
che forse no è bon senza lui gire;
però che quella che ti dee audire,
sí com'io credo, è ver' di me adirata:
se tu di lui non fossi accompagnata,
leggieramente ti faria disnore.

Con dolce sòno, quando sè con lui,
comincia este parole,
appresso che averai chesta pietate:
«Madonna, quelli che mi manda a voi,
quando vi piaccia, vole,
sed elli ha scusa, che la m'intendiate.
Amore è qui, che per vostra bieltate

lo face, come vol, vista cangiare:
dunque perché li fece altra guardare
pensatel voi, da che non mutò 'l
core ».

Dille: « Madonna, lo suo core è stato
con sí fermata fede,
che 'n voi servir l'ha 'mpronto onne
pensero:
tosto fu vostro, e mai non s'è smagato ».
Sed ella non ti crede,
dí che domandi Amor che sa lo vero:
ed a la fine falle umil preghero,
lo perdonare se le fossi a noia,
che mi comandi per messo ch'eo moia,
e vedrassi ubidir ben servidore.

E dì a colui ch'è d'ogni pietà chiave,
avante che sdonnei,
che le saprà contar mia ragion bona:
« Per grazia de la mia nota soave
reman tu qui con lei,
e del tuo servo ciò che vuoi ragiona;
e s'ella per tuo prego li perdona,
fa che li annunzi un bel sembiante
pace »,
Gentil ballata mia, quando ti piace,
movi in quel punto che tu n'aggie
onore.

*****

Tutti li miei penser parlan
d'Amore; [R]
e hanno in lor sì gran varietate,
ch'altro mi fa voler sua potestate,
altro folle ragiona il suo valore,

altro sperando m'apporta dolzore,
altro pianger mi fa spesse fïate;
e sol s'accordano in cherer pietate,
tremando di paura che è nel core.

Ond'io non so da qual matera prenda;
e vorrei dire, e non so ch'io mi dica:
così mi trovo in amorosa erranza!

E se con tutti vòi fare accordanza,
convenemi chiamar la mia nemica,
madonna la Pietà, che mi difenda.

*****

Ecco un Dio più forte di me [R]
Che venendo mi dominerà
O voi tutti che passate per la via
Fermatevi e considerate
se c'è sofferenza pari alla mia.

Ecce Deus fortior me qui veniens
dominabitur michi [C]
O vos omnes qui transitis per viam
Attendile et videte si est dolor sicut dolor
meus

*****

«Donne ch'avete intelletto d'amore, [R]
i' vo' con voi de la mia donna dire,
non perch'io creda sua laude finire,
ma ragionar per isfogar la mente.

Io dico che pensando il suo valore,
Amor sì dolce mi si fa sentire,
che s'io allora non perdessi ardire,
farei parlando innamorar la gente.

E io non vo' parlar sì altamente,
ch'io divenisse per temenza vile;
ma tratterò del suo stato gentile

a rispetto di lei leggeramente,
donne e donzelle amorose, con vui,
ché non è cosa da parlarne altrui. »

*****

Amore e 'l cor gentil sono una cosa, [R]
sì come il saggio in suo dittare pone,
e così esser l'un sanza l'altro osa
com'alma razional sanza ragione.

Falli natura quand'è amorosa,
Amor per sire e 'l cor per sua
magione,
dentro la qual dormendo si riposa
tal volta poca e tal lunga stagione.

Bieltate appare in saggia donna pui,
che piace a li occhi sì, che dentro al core
nasce un disio de la cosa piacente;

e tanto dura talora in costui,
che fa svegliar lo spirito d'Amore.
E simil face in donna omo valente. »

*****

Quantunque volte, lasso!, mi
rimembra [C]
ch'io non debbo giammai
veder la donna ond'io vo sì dolente,
tanto dolore intorno al cor m'assembra
la dolorosa mente,
ch'io dico: "Anima mia, ché non ten vai?
ché li tormenti che tu porterai
nel secol, che t'è già tanto noioso,
mi fan pensoso di paura forte".
Ond'io chiamo la Morte,
come soave e dolce mio riposo;
e dico: "Vieni a me " con tanto amore,
che sono astioso - di chiunque more.

E' si raccoglie ne li miei sospiri [R]
un sòno di pietate,
che va chiamando Morte tuttavia:
a lei si volser tutti i miei disiri,
quando la donna mia
fu giunta da la sua crudelitate;
per ché 'l piacere de la sua bieltate,
partendo sé da la nostra veduta,
divenne spirital bellezza grande,
che per lo ciclo spande
luce d'amor, che li angeli saluta,
e lo intelletto loro alto, sottile
face maravigliar, sì v'è gentile.

E' si raccoglie ne li miei sospiri [C]
un sòno di pietate,
che va chiamando Morte tuttavia:
a lei si volser tutti i miei disiri,
quando la donna mia
fu giunta da la sua crudelitate;
per ché 'l piacere de la sua bieltate,
partendo sé da la nostra veduta,
divenne spirital bellezza grande,
che per lo ciclo spande
luce d'amor, che li angeli saluta,
e lo intelletto loro alto, sottile
face maravigliar, sì v'è gentile.

*****

Piangete, amanti, poi che piange
Amore, [R]
udendo qual cagion lui fa plorare
Amor sente a Pietà donne chiamare,
mostrando amaro duol per li occhi fore,
perché villana Morte in gentil core
ha messo il suo crudele adoperare,
guastando ciò che al mondo è da
laudare
in gentil donna sora de l'onore.
Udite quanto Amor le fece orranza,
ch'io 'l vidi lamentare in forma vera
sovra la morta imagine avvenente;
e riguardava verso 'l ciel sovente,
ove l'alma gentil già locata era,
che donna fu di sì gaia sembianza.

*****

Morte villana, di pietà nemica,
di dolor madre antica,
giudicio incontastabile gravoso,
poi che hai data matera al cor doglioso
ond'io vado pensoso,
di te blasmar la lingua s'affatica.

E s'io di grazia ti voi far mendica,
convenesi ch'eo dica
lo tuo fallar d'onni torto tortoso,
non però ch'a la gente sia nascoso,
ma per farne cruccioso
chi d'amor per innanzi si notrica.

Dal secolo hai partita cortesia
e ciò ch'è in donna da pregiar vertute:
in gaia gioventute
distrutta hai l'amorosa leggiadria.

Più non voi discovrir qual donna sia
che per le propietà sue canosciute.
Chi non merta salute
non speri mai d'aver sua compagnia.

*****

Tanto gentile e tanto onesta pare [R]
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e gli occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core
che 'ntender no la può chi no la prova:

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: sospira.

Letra

[R] Voz recitante [C] Cantante

En aquella parte del libro de mi
memoria antes de la cual
poca cosa podría [R]
leerse, se encuentra un rótulo que
dice:

Incipit vita nova. Rótulo bajo el que
encuentro escritas
Las palabras que es mi propósito
manifestar en este librillo,
Y si no todas, por lo menos su
significado.

*****

A toda alma cautiva o noble pecho [R]
a cuya vista llegue esto que digo, y
luego me remitan lo que piensan,
salud en vuestro dueño, que es Amor.
Terciadas casi estaban ya las horas
del tiempo en el que lucen las
estrellas,
cuando Amor de repente apareció,
y horror me da acordarme de su
aspecto.
Parecíame alegre Amor portando
mi corazón, y a mi señora envuelta
en un paño, dormida entre sus brazos.
La despertaba, y de este corazón
ardiente humildemente la nutría,
medrosa; y luego vile irse llorando.

*****

Balada, quiero que busques a Amor, [C]
y ante mi dama con él te presentes,
así que mi disculpa, que tú cantes,
razone mi señor luego con ella.
Con tanta cortesía vas, balada,
que sin acompañante
podrías atreverte en cualquier sitio;
pero si quieres ir más confiada,
a Amor busca antes,
pues ir sin él tal vez no fuera bueno;
puesto que aquella que debiera oírte,
airada, según creo, está conmigo:
si no fueras por él acompañada,
fácil es que te hiciera una deshonra.

Con dulce son, en cuanto estés con él,
empieza estas palabras,
después de haberle compasión pedido:
«Aquel que a vos, señora, me ha enviado,
cuando gustéis, desea,
si excusa tiene, que me sea oída.
Aquí está Amor, que por vuestra hermosura

cambiar le hace el semblante, como quiere:
por qué le hizo así mirar a otra
pensadlo vos, que el corazón no os
muda.»

Dile: «Señora, con tan firme fe
su corazón ha estado,
que a todo su pensar lleva a serviros:
pronto fue vuestro, sin dejaros
nunca.»
Y si ella no te cree,
di que pregunte a Amor, que bien lo sabe;
y haz, cuando acabes, un humilde ruego:
si concederme su perdón la enfada,
ordéneme morir con un mensaje,
y se verá de un siervo obedecida.

Y di a quien es de toda piedad llave,
antes de que la dejes,
que le sabrá contar mi buen motivo:
«Por gracia de mi suave melodía
quédate tú con ella,
y dile cuanto quieras de tu siervo;
y si ella por tu ruego le perdona,
haz que un hermoso gesto paz le
anuncie.»
Gentil balada mía, cuando gustes
marcha en el punto en el que honor
recibas.

*****

Hablan de Amor mis pensamientos
todos; [R]
y hay una variedad tan grande en ellos,
que uno su potestad querer me hace,
que su valor es loco el otro piensa,

otro esperando me da su dulzura,
otro me hace llorar frecuentemente;
y en suplicar piedad sólo concuerdan,
temblando del temor que hay en el pecho.

Así es que yo no sé escoger asunto,
decir quisiera, y no sé qué me diga:
¡y así me encuentro en amorosa duda!

Y si con todos quiero hacer acuerdo,
es preciso que llame a mi enemiga,
mi señora Piedad, que me defienda.

*****

Ecco un Dio più forte di me [R]
Che venendo mi dominerà
O voi tutti che passate per la via
Fermatevi e considerate
se c'è sofferenza pari alla mia.

Ecce Deus fortior me qui veniens
dominabitur michi [C]
O vos omnes qui transitis per viam
Attendile et videte si est dolor sicut dolor
meus

*****

Damas que sois en amor entendidas, [R]
cantaros quiero acerca de mi dama,
no porque piense concluir su loa
sino hablar en descargo de la mente.

Digo yo que pensando en cuánto vale,
tan dulcemente Amor sentir se me hace,
que si yo no perdiera mi osadía,
hablando haría enamorarse a todos.

Y yo no quiero hablar tan altamente,
que, por temor, en vil me convirtiera;
mas trataré de su gentil estado

con ligereza, si a ella me remito,
enamoradas damas y doncellas,
que no es para otra gente, con vosotras.

*****

Amor y noble corazón son uno, [R]
tal como el sabio en su dictado escribe,
y así se atreve a estar uno sin otro
cual sin razón el alma racional.

Si se enamora la naturaleza,
hace a Amor dueño, y casa al
corazón,
en la que reposadamente duerme
corto a veces o largo tiempo.

Luego en discreta mujer belleza surge,
y tanto el ve la agrada, que en el pecho
nace un deseo de aquello que agrada;

y tanto tiempo entonces dura en éste,
que despierta al espíritu de Amor.
E igual hace en mujer hombre que vale.

*****

Cada ocasión que me recuerda, ay
triste, [C]
que yo no debo nunca
ver a aquella mujer por quien me duelo,
de dolor tanto el corazón me llena
el doliente recuerdo,
que «¿por qué no te mueres, alma? –digo–
que los suplicios que soportarás
en este siglo, que te es tan odioso,
con un horrible miedo me acongojan.»
Y así llamo a la Muerte,
igual que a un reposar dulce y suave;
y digo, «Ven a mí», con amor tanto,
que envidia tengo a todos los que mueren.

Y se viene a albergar en mis espíritus [R]
un compasivo son,
que a la Muerte sin tregua va llamando:
se volvieron a ella mis deseos
cuando fue mi señora
alcanzada por su crudelidad;
porque el placer que daba su
hermosura,
alejándose así de nuestra vista,
grande belleza espiritual se hizo,
que expande por el cielo
luz de amor, que a los ángeles saluda,
y a su alto y sutil entendimiento

Y se viene a albergar en mis espíritus [C]
un compasivo son,
que a la Muerte sin tregua va llamando:
se volvieron a ella mis deseos
cuando fue mi señora
alcanzada por su crudelidad;
porque el placer que daba su hermosura,
alejándose así de nuestra vista,
grande belleza espiritual se hizo,
que expande por el cielo
luz de amor, que a los ángeles saluda,
y a su alto y sutil entendimiento
causa asombro, tal es su gentileza.

*****

Puesto que llora Amor, llorad
amantes, [R]
oyendo qué razón su llanto causa.
Siente Amor que a Piedad llaman mujeres,
mostrando amarga pena por los ojos,
porque Muerte villana en noble pecho
su cruel obrar ha puesto, devastando
lo que en el mundo es de alabanza
digno,
junto al honor, en una dama noble.
Escuchad cuánta honra Amor le hizo,
pues lo vi lamentarse ciertamente
sobre la muerta imagen primorosa;
y con frecuencia contemplaba el cielo,
donde el alma gentil ya se albergaba,
que fue mujer de tan bello semblante.

*****

Muerte vil, enemiga de piedad,
del dolor madre antigua,
pesarosa sentencia inexorable,
pues al pecho afligido has dado causa
por la que voy doliente,
la lengua se fatiga en maldecirte.

Y si de gracia desnudarte quiero
conviene que yo hable
de la injusticia de tu obrar injusto,
porque a la gente oculto no le sea,
mas para que te odie
quien de amor se alimente en adelante.

Del siglo has arrojado la nobleza
y lo que en una dama ha de apreciarse:
en juventud alegre
has destruido el amoroso encanto.

No quiero decir más qué mujer sea
sino por sus sabidas cualidades.
Quien salvación no gane
nunca espere tener su compañía.

*****

Tan gentil y honorable se presenta [R]
cuando a alguno saluda mi señora,
que temblando las lenguas enmudecen,
y no se atreven a mirar los ojos.

Sintiéndose alabar, camina ella,
benignamente de humildad vestida;
y parece una cosa que viniese
del cielo a tierra por mostrar milagro.

Tan placentera a quien la ve se muestra,
que el corazón endulza por los ojos,
y aquel que no lo prueba no lo entiende:

y escaparse parece de sus labios
un delicado espíritu amoroso
que al alma va diciéndole: suspira.

Dante Alighieri, Vida nueva, *edición bilingüe de Raffaele Pinto, traducción de Luis Martínez de Merlo, Madrid, Cátedra, 2003, 2020.*

ORGANIZA
Istituto italiano di Cultura Madrid

BAJO LOS AUPICIOS DE
Ambasciata d'Italia Madrid

CON EL APOYO DE
Fundación Orquesta y Coro Comunidad de Madrid | Auditorio Nacional de Música | inaem

EN EL MARCO DE
Madrid Città Dantesca | Dante 700 nel Mondo